



Val di Fiemme | Val di Fassa

Una «piazza del sapere» La nuova biblioteca di Predazzo



Stazione La nuova biblioteca di Predazzo sorge a fianco della stazione dismessa della ferrovia che saliva da Ora

L'opera

Verrà inaugurata nel 2023 e si trova vicina alla vecchia stazione della ferrovia che partiva da Ora. È stata concepita per i libri ma anche come polo sociale: spazi per suonare, guardare film, laboratori

di **Francesco Morandini**

PREDAZZO Dopo numerosi annunci e rinvii, con il 2023 dovrebbe essere inaugurata la nuova biblioteca comunale di Predazzo. Sono passati 10 anni da quando si stese il primo progetto di massima. Due lustri in cui sono cambiate molte cose, in Provincia sono state inaugurate altre biblioteche concepite dopo quella di Predazzo, e sono cambiati gli approcci (anche a causa del Covid). Nel frattempo, la biblioteca di Predazzo ha iniziato a percorrere le nuove strade aperte dal dibattito biblioteconomico seguendo in questi ultimi anni un percorso, sollecitato anche dai riflessi della pandemia, che ha visto una serie di iniziative legate ad un ruolo della biblioteca tutto tagliato fra cultura e

benessere. Ne parliamo con la responsabile Federica Giannuzzi, da due anni alla direzione dell'istituzione culturale predazzana.

Cultura e benessere, è stato il leit motiv di molte iniziative dell'estate della biblioteca di Predazzo, cosa significa?

«Usciamo dai luoghi comuni. Da tempo le biblioteche sono in gran fermento. La Nuova Agenda europea della cultura assegna loro un ruolo chiave nell'affrontare sfide sociali, l'innovazione e l'educazione inclusiva. La pratica e la partecipazione artistica e culturale rientrano tra i fattori che concorrono a costruire e garantire le condizioni e le capacità necessarie alle persone per stare bene».

Le biblioteche hanno quindi la possibilità di contribuire alla

riduzione della solitudine e dell'isolamento sociale?

«Sì, esatto, la biblioteca di Predazzo vuole essere proprio questo. Siamo partiti nel 2019 con una tavola rotonda dal titolo "La biblioteca come antidoto alla solitudine: idee per creare quella di domani" con l'obiettivo di confrontarsi con esperti, associazioni e con la popolazione. Parliamo di una biblioteca sociale».

Guardando al futuro come interpreta lo slogan ricorrente «dai libri alle persone»?

«I libri ovviamente sono fondamentali, ma le attività delle biblioteche sono sempre più di carattere sociale e possono incidere sul modo in cui le persone sviluppano le proprie competenze, su come organizzano la comprensione di fatti complessi e sulle abilità interpretative rispetto a quanto avviene nel mondo. Le biblioteche sono attente ai cambiamenti e ai desideri della società».

Come sarà la nuova biblioteca? Che servizi «nuovi» si aspettano i cittadini e gli ospiti di Predazzo?

«Dobbiamo intercettare le esigenze delle persone. Sarà una "piazza del sapere", un luogo dove le persone possono incontrarsi, sostenere,

trascorrere del tempo, incontrare altre persone. Oltre a una imprescindibile rete wi-fi potente, ci saranno spazi comuni dove si potrà stare assieme come appunto in una piazza, chiacchierare ed incontrare persone, ma anche spazi di relax e silenzio dove poter studiare, lavorare online o leggere, giocare a scacchi, o lavorare a uncinetto. Ci sarà uno spazio dedicato ai giovani e un locale insonorizzato per suonare, giocare ai videogiochi o guardare un film, un ambiente per laboratori con una cucina. Vorremmo spazi per il co-working, sfatando lo stereotipo della biblioteca come luogo solo per chi vuole leggere o studiare. Per una contaminazione di generazioni».

La nuova biblioteca ha come consulente Antonella Agnoli, una delle più note esperte di biblioteche, autrice di libri come «Le piazze del sapere», ma anche un noto architetto per gli arredi e un'esperta di identità visiva. Dovremmo aspettarci grandi cose, quindi... Si chiamerà ancora biblioteca?

«Il suo nome sarà "La stazione - biblioteca comunale di Predazzo". Non poteva chiamarsi diversamente, visto che tutto il progetto parte dalla vecchia



Direttrice Federica Giannuzzi

stazione del treno Ora-Predazzo dove ci sarà anche la carrozza del vecchio trenino. Ci piacerebbe che le persone dicessero: "Ciao, vado in stazione". Un posto di partenze ed arrivi, dove intraprendere nuovi viaggi metaforici. In una stazione ci si incontra, si chiacchiera, si ascolta, si immagina di partire. I libri, le attività e il rapporto con le persone permettono tutto ciò».

L'apertura?

«Sarà una festa di tutto il paese di Predazzo, della valle e dei suoi ospiti».